L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

Contrada

- In ricordo del Gran Maestro 04
- Nuovi locali 05
- Intorno al Protettorato 06

Storia

- Breve storia di un piccolo capolavoro 14
- La sovranità dell'Istrice 16

Palio

- I due tenenti 08

Attività

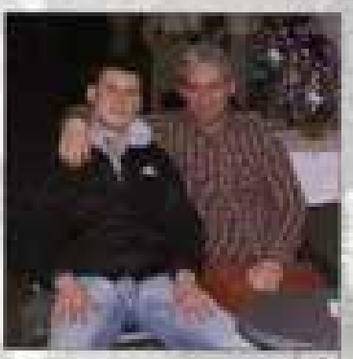
- Un'iniziativa che si ripete 19
- Giochiamo per Fosco 20

Immobili

- Lavori al Leone, gli edifici Tarmei 10

Piccoli e giovani

- Giochi senza tempo 21



Leone

- Al Leone: poi si lavora... più si gode! 12

Personaggi

- Cronache da fine media al più preciso dei giornalisti 22
- Una serata per bimbi... cotar cantando... bevendo del buon vino 24
- Festa di Carnevale 26
- Laurea Honoris Causa a un istriciano 30
- La milonga del Semme 31

L'ACULEO

Direttore
Massimo Garnelli

Direttore responsabile
Augusto Mattioli

Redattori
Stefano Biagi, Flavio Collaro, Paolo Cunaccheschi, Beatrice Ermini, Silvia Fabbri, Francesco Gambetti, Fabio Masetti, Massimo Mazzini, Letizia Pecciarini, Lucia Taccini, Vittorio Zanetti

Con la collaborazione di:
Maria Bartolini, Fabio Broggi, Veronica Campani, Roberta Carli, Mauro Cioni, Silvia Della Pietra, Carla Ferri, Sergio Ghezzi, Milena Sognolaro

Impaginazione e trattamento
Paolo Fabbri

CTP & Stampa
ALSABA Grafiche, Siena

Redazionale

L'apertura di questo numero è dedicata al ricordo del Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta, recentemente scomparso, alle cui esequie era presente una delegazione ufficiale della Contrada.
L'Assemblea Straordinaria di fine marzo ha deliberato di acquisire due ampi locali posti al piano terreno di Palazzo Nierli - Pieri (davanti alla Sede Storica) per meglio dotare il nostro museo di ambienti ancora più idonei e più confacenti al prestigio dei reperti e delle prestigiose opere presenti, e anche per mettere a disposizione della Contrada un ulteriore bene perché possa essere pianificata al meglio la futura destinazione dei propri spazi.
Ci risiamo: il sapore del prossimo Palio ce lo fa annusare un'originale e simpatica doppia intervista ai nostri tenenti che, entusiasti del compito loro affidato, ci raccontano sensazioni e aneddoti del mandato.
Il Provveditore al Protettorato prende spunto da una recente acquisizione patrimoniale per sottolineare che il Seggio sta da tempo lavorando al progetto di aggiornamento delle quote annue di protettorato, i cui proventi costituiscono indispensabile forma di finanziamento delle nostre attività; un pungolo di riflessione e di stimolo affinché i contradaioli prendano atto di una opportuna maggiore "collaborazione" finanziaria.
Che dire dei lavori di ampliamento del Leone? Le opere procedono speditamente, e il traguardo finale non può essere lontano: l'avanzato stato dei lavori (vedere per credere) ne è prova concreta.
L'attività del Circolo viene testimoniata dai delegati addetti che confermano, con simpatia, come sia possibile conciliare tanto lavoro, tanta fatica, tanta responsabilità con la serenità, l'amicizia e il piacere di lavorare insieme, regole queste che ben chiariscono i motivi dei grandi risultati raggiunti. Bravi!
Di un piccolo, ma prezioso oggetto, un istrice in ferro battuto murato sopra la porta di ingresso dell'Oratorio, viene raccontata la storia.
A ricordo del legame che unisce l'Ordine Militare di Malta all'Istrice, viene riproposto l'articolo pubblicato nell'anno 1980 in una edizione straordinaria de L'Aculeo, con il quale si rendevano noti i motivi per cui alla nostra Contrada veniva riconosciuto il nobile e prestigioso titolo di Sovrana.
Due belle iniziative organizzate in questo scorcio di primavera vedranno la partecipazione degli ospiti del Campansi a una merenda -cena, rinnovando così la felice esperienza dello scorso anno, e di quanti, nel mese di giugno, vorranno ricordare, giocando a basket alla Magione, un amico indimenticato.
E poi i bambini a Ondeon in una rappresentazione senza tempo, il ritratto di un cronista perfetto, innamorato dell'Istrice e del Siena, il racconto di una allegra cena canterina con il coinvolgimento di tanti belle voci e un'esilarante sequenza di fotografie a confermare come quella della festa di carnevale sia stata l'occasione giusta per trascorrere, insieme a tante divertenti maschere, sani momenti di svago. Complimenti!
In ultimo, la notizia di un ambito riconoscimento conferito all'estero a uno stimato contradaiolo, e un amabile ricordo e un sentito ciao a una bella persona che ha scritto tante pagine di vita istriciaiola.

In ricordo del Gran Maestro

di Mauro Civai

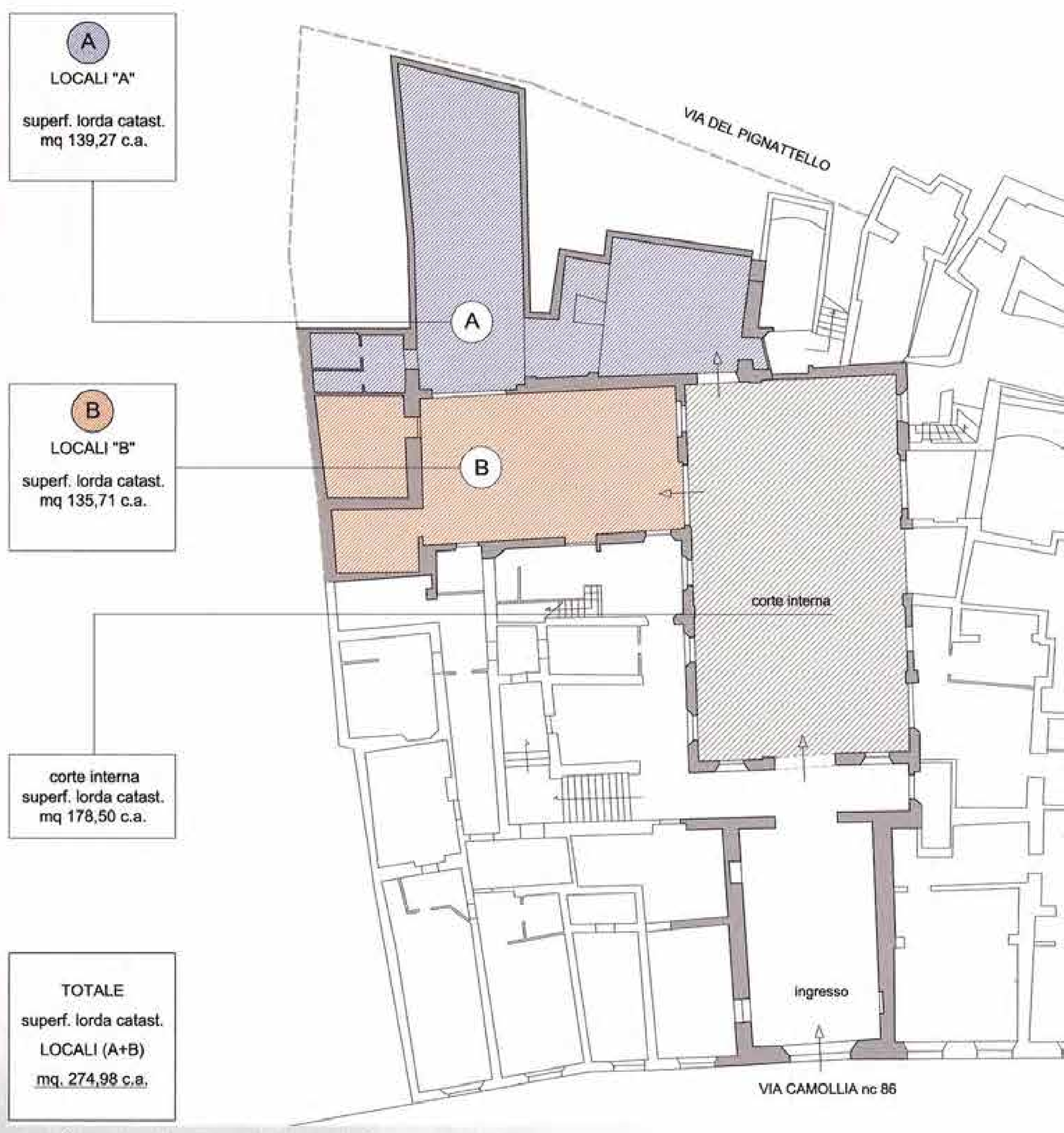
Frà Andrew Bertie, 78° Gran Maestro
del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta

La bandiera dell'Istrice era presente a Roma, per rendere l'ultimo omaggio a Fra' Andrew Bertie , 78° Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta.
Una delegazione della Contrada, composta dal Priore, dal membro di Seggio Mario Bartalini e dal Cavaliere di Malta Francesco Grictioli, insieme, appunto, al Paggio Maggiore, ha preso parte alla Messa di Requiem che è stata celebrata il 7 marzo scorso, nel trigesimo della scomparsa, nella bellissima Basilica di Sant'Alessio all'Aventino, alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, di vari altri Capi di Stato, delle più alte autorità statali, di numerose autorità ecclesiastiche tra cui il Cardinale Ruini. Il rito è stato celebrato da Mons. Angelo Sodano, Segretario di Stato del Vaticano, lo stesso che abbiamo avuto il piacere di incontrare di nuovo alle recenti Feste Cateriniane.
Nell'occasione è stato possibile rimarcare il vivo e stretto legame che unisce la nostra Contrada all'Ordine, un vincolo secolare che negli ultimi tempi si è via via riacceso con crescente intensità. Sugli stessi propositi di auspicata coerente collaborazione ha insistito lo scambio di lettere tra il nostro Priore e il nuovo Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, nella comune convinzione che la difficoltà dei tempi correnti debba indurre ogni soggetto di buona volontà ad accrescere il suo impegno a difesa delle tradizioni e a favore dei più deboli.

Nuovi locali

di Paolo Coradeschi

Nel corso di una partecipata ed affollata Assemblea Straordinaria tenutasi Venerdì 28 Marzo, la Contrada Sovrana dell' Istrice, con votazione per lo più unanime, ha deliberato di procedere all' acquisto di alcuni locali posti in Via Camollia. Numerosi sono stati gli interventi dei presenti che si sono espressi a favore di questa importante operazione, che consentirà alla Contrada di accrescere il proprio patrimonio immobiliare, per far fronte alla quotidiana carenza di spazi.
I vari ambienti sono ubicati al piano terra dell'edificio di Via Camollia al numero civico 86, proprio davanti alla Sede Storica. Tali locali, aventi ingressi separati e ai quali si accede direttamente dalla corte interna, sono parte dell'antico Palazzo Nierli – Pieri, fabbricato di interesse storico artistico e di pregevole qualità architettonica. Gli stessi risultano censiti per maggior consistenza al Nuovo Catasto Fabbricati di Siena al Foglio 68, Particella 106, subalterno 2 in Cat. C/6; presentano una superficie lorda complessiva di mq. 270 circa, e si caratterizzano per gli imponenti volumi e le strutture a volta dei soffitti. L'intendimento é quello di destinare tali ambienti, una volta recuperati, a Museo, essendo da sempre la Contrada costretta in spazi fortemente inadeguati.



Intorno al Protettorato

di Mario Bartalini

L'inizio del terzo millennio ha visto la nostra Contrada protagonista su molti fronti: primo fra tutti, indubbiamente, la vittoria di due Palii, la relativa, inevitabile e auspicata crescita sotto il profilo dei contradaioli attivi; l'inizio e, speriamo a breve, la fine del secondo lotto dei lavori al Leone; altre iniziative di grande importanza e, proprio nei giorni in cui scrivo queste righe, l'acquisizione dei locali, siti nel cortile dell'ex Pensione Senese.

Come ha giustamente sottolineato il Priore nell'assemblea del 28 Marzo, siamo tutti molto orgogliosi di aver centrato un obiettivo così importante anche perché il percorso che ci ha portato a questo risultato non è stato propriamente facile, ma anche grazie a una grande unità della Contrada in tutte le sue componenti (cosa purtroppo per niente scontata negli ultimi anni) ci siamo riusciti.
Unità dicevo, certo, ma come sostenevano i nostri vecchi, " senza litleri 'un si tallera" e quindi bisogna analizzare anche la parte meno romantica della questione.
Da dove si tirano fuori i soldi che servono all'acquisto, il restauro e la manutenzione degli immobili, quelli che servono al nostro Capitano per i suoi obiettivi che solo Dio sa quanto gli auguriamo di centrare, e tutti i denari necessari per la gestione della Contrada?
Sostanzialmente da due parti: dagli utili del Circolo, che come

si può verificare dal bilancio approvato sono notevoli, come mai erano stati negli ultimi anni, e, soprattutto dal Protettorato, e proprio di questo vorrei parlare.
Nel mese scorso abbiamo inviato una lettera a tutti i protettori, chiedendo loro, se nel tempo ci fosse stata qualche variazione d'indirizzo, numero di telefono o quant'altro, ma, prevalentemente per far fare mente locale sulla cifra che pagano attualmente e, rivolgendosi in particolar modo a quel 70% di contradaioli che si sono impegnati per una quota annua inferiore a 50 EURO, se non fosse il caso di aumentare la quota stessa.
Abbiamo pensato di far ciò, innanzi tutto perché la cifra minima è invariata dal 2002, e poi perché tra tutte le Contrade, l'Istrice è quella che ha l'importo minimo della tessera più basso.
Appare del tutto evidente come questo dato sia in contrasto con i risultati cui facevo cenno all'inizio e con gli obiettivi ambiziosi che una Contrada come la nostra non può non avere.
Devo dire che a tale lettera ha risposto un buon numero di contradaioli, ed è stato abbastanza cospicuo anche il numero di persone che hanno incrementato la loro quota. Ma non basta: noi dobbiamo fare un ulteriore salto in avanti sotto questo profilo, magari aumentando il proprio impegno con una cifra simbolica, quanto basta per far capire a noi e a chi ci governerà in futuro che si può contare su una base finanziaria sempre più solida e consistente.
Batter cassa in questi momenti di difficoltà economiche per molte famiglie non è una decisione facile da prendere, soprattutto per chi, come il sottoscritto, frequenta la Contrada da sempre e da sempre è convinto che quest'ultima non è, né dovrà mai essere, una Società per Azioni. È indubbiamente errato considerarla unicamente sotto il profilo dei soldoni, ma è altrettanto innegabile che i tempi cambiano continuamente e se vogliamo essere sempre all'altezza del blasone che è stato conquistato nel tempo, l'unica strada da percorrere è questa.
Anche i compiti sociali che la Contrada ha l'obbligo di assolvere (coinvolgere e far innamorare i nostri ragazzi ai quattro colori, organizzare qualche momento di svago a noi stessi e alle nostre famiglie, creare i presupposti affinché i nostri vecchi si possano godere il Circolo in assoluta tranquillità) hanno comunque bisogno di un adeguato supporto economico e quindi, unitamente agli altri componenti del Seggio, rinnovo l'invito a meditare su questi aspetti per nulla secondari, anzi fondamentali per un futuro roseo e tranquillo sotto tutti i punti di vista.

I due tenenti

di Veronica Campani

Intervistare i nostri mangini mi è sembrata subito una bella idea, soprattutto perché pur conoscendoli da tempo non c'era mai stato modo di tastare loro il polso circa questa nuova avventura, e la curiosità stava proprio nel fatto di voler vedere come i loro caratteri si erano adattati al ruolo. L'unico dubbio era quello di come impostare la chiacchierata, così da far saltare fuori gli aspetti più importanti, curiosi, e spigolosi del loro incarico. La soluzione è arrivata pensando ad una sorta di "intervista doppia", e sottoponendo loro le stesse domande in momenti diversi spero di aver colto le loro peculiarità... Le domande che in molti vorrebbero porre loro sono senz'altro molte di più ma, come si sa, alcune non si possono fare!
Comunque, già dalle risposte date, secondo me davvero simpatiche e soprattutto sincere, saltano fuori i tratti caratteristici dei due tenenti: Gianluca ha fatto trapelare il suo entusiasmo e la sua "chiacchiera", Stefano è stato più sintetico, ma non certo meno spontaneo e diretto!

TUTTO È COMINCIATO...

Nei miei sogni di bambino — Quando una sera il Capitano è venuto a casa mia e mi ha chiesto... e quando il giorno dopo il Macca mi ha domandato: che vuoi fa' da grande?

L'EMOZIONE PIÙ FORTE

Sentirsi chiedere di far parte dello staff Palio — La passeggiata sul tufo per la prima prova, quando dal Casato ti giri e vedi la pista vuota e i palchi affollati di gente che canta... ti dà una carica di adrenalina impressionante! Quella che invece voglio ancora provare è vincere da mangino, con relativo tuffo di sotto... e speriamo che questi ragazzi non si scansino!

ASPETTATIVE DELUSE

Poche, per fortuna! — BIP! BIP! ...già troppe, speriamo eh!

I COLLEGHI DELLE ALTRE CONTRADE

Collaborativi — Con tutti, coetanei e addirittura molto più giovani, ottimo rapporto... fino a quando qualcuno ti delude!

IL MOMENTO CLOU

La mattina del giorno del Palio, quando suona la sveglia

Nell'entrone la sera del Palio l'atmosfera si taglia a fette!

IL FEELING CON IL CAPITANO

Empatico

Ottimo feeling... e menomale perché la frequentazione è diventata quotidiana!

IL RAPPORTO CON I CONTRADALIOLI

Lo stesso di quanto ero Presidente del Circolo

Sono sempre Guga, e rimarrò lì davanti insieme a tutti loro

LA VITA PRIVATA

Fondamentale per poter lavorare con serenità

Amore e odio come sempre, ma è il su' bello!

LA STANCHEZZA

L'ho riposta...

Il giorno dopo il Palio ci vorrebbe una flebo, come quella dei ciclisti!

L'ADRENALINA

Sempre altissima nei quattro giorni di Palio

A duemila, soprattutto quando sei sotto pressione...

I SOGNI (A OCCHI APERTI E NON...)

Poter provare quello che hanno provato i mangini di Fausto Pistolesi e Massimo Parri

Tantissimi, ma l'epilogo è sempre lo stesso: vincere!! E poi "memoria storica"... c'ho certi macigni nelle scarpe che vorrei togliermi...!

NON MI SAREI MAI ASPETTATO...

...che fosse tanto difficile scendere dalla scala del palco dei mangini!

...di dover passare molti sabati e domeniche a vedere le corse dei cavalli con entusiasmo... se me lo avessero detto tempo fa avrei risposto: ma di che!!

HO CAMBIATO IDEA RIGUARDO A...

...riguardo ai fantini!

...chi garantiva di darti una mano e poi ti è andato in quel posto... il mondo è una ruota che gira!

LA FRASE RIPETUTA PIÙ SPESSO

"...mi raccomando...

"valutazione a 360 gradi" (se la risente Beppone, quando ci domanderà chi si monta, si arrabbia!)

LA FISSAZIONE

L'ordine e l'organizzazione

La Lupa per noi corre sempre...

IL GESTO SCARAMANTICO

Non si dice, altrimenti non funziona!

Una toccatina! (viene anche bene rispetto alla risposta precedente!)

L'ANEDDOTO SULL'ALTRO MANGINO

È incredibile come Guga sia riuscito a "visitare" tutte le stanze da bagno delle case dei dirigenti e dei fantini che ci hanno ospitato!

Stefano, da quando fa il mangino, sembra che sempre più mangi pesce, soprattutto a cena... infatti dopo gli incontri, accorgendosi di aver fatto di nuovo più tardi del solito, immaginandosi il suo rientro a casa, dice: vai... mi tocca il "baccalà" anche stasera!

Lavori al Leone, si avvicina l'arrivo!

di Massimo Mazzini

Finalmente sta per concretizzarsi il sogno, desiderato per molti anni, di portare a conclusione i lavori di ampliamento del Circolo "Il Leone".
Il sopralluogo all' interno dei nuovi locali, effettuato a fine aprile dalla nostra Redazione, ha avuto esiti tanto interessanti quanto inaspettati: lo stato di avanzamento dei lavori è estremamente progredito dando l' impressione che adesso... siamo davvero alla fase finale!!!
Terminate le opere di consolidamento e strutturali si è passati a realizzare il "corpo dei lavori interni" che già prefigurano l' assetto definitivo dei nuovi spazi: un complesso armonico e funzionale, ricco di soluzioni innovative e di geometrie equilibrate; lo scrupoloso intervento di ristrutturazione avrà una ricaduta importante non solo per la vita della Contrada, ma anche per l' intero rione, restituendo alla città uno splendido spazio completamente rinnovato.
Per arrivare al completamento definitivo dei lavori c'è da percorrere altra strada, ma vedere le maestranze intente a sistemare pavimenti e rivestimenti, ultimare le dotazioni impiantistiche e predisporre già alcune opere di finitura, fa veramente un bell'effetto.
Le immagini rendono meglio delle parole, ed è per questo che le foto che seguono illustrano e documentano al meglio lo stato avanzato delle opere.

Al Leone più si lavora ...più si gode!

di Beatrice Ermini, Letizia Pecciarini e Lucia Tacconi

Alle porte di una nuova stagione paliesca, abbiamo pensato di fare il punto della situazione con il gruppo dell'economato del Circolo, soprattutto con quei volti noti ma giovani, eletti con le ultime votazioni. Abbiamo pensato che poteva essere interessante, oltre ad avere un bilancio del loro primo anno di mandato, anche sentire cosa pensassero su argomenti di più ampio respiro.
Ovviamente la prima persona che abbiamo contattato è Titta, alias Valentina Bernardi, vale a dire l'Economo donna più giovane che la Contrada abbia mai avuto.
Titta parla a ruota libera.
"Sono contenta per come sono andate le cose in questo primo anno. Sapevo che avevo su di me gli occhi di tutti e mi sentivo proprio per questo sulle spalle una grossa responsabilità, anche perchè avevo paura di deludere chi mi aveva dato fiducia; a maggior ragione anche chi su di me aveva espresso qualche perplessità. Devo ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato ad affrontare un incarico per me nuovo e di sicuro molto impegnativo perché conciliare gli impegni personali con quelli che questo ruolo impone non è stato assolutamente uno scherzo, anche se devo sottolineare che quando hai tanto appoggio e tanta collaborazione tutto diventa più facile.
Il momento più difficile è stato lo scorso Palio di luglio. Forse perché era la prima grande uscita, una sorta di banco di prova, ma fortunatamente è andato tutto bene.
Titta - inoltre - si sofferma su un aspetto a lei molto caro, vale a dire la vita quotidiana del Circolo.
" A me piace passare al Leone ogni sera anche solo per salutare con un sorriso chi tutti i giorni vive la realtà del Circolo. Penso sia un modo per ringraziare giovani e meno giovani che fanno il servizio, che si ritrovano per fare una "smazzatina", per fare due parole. È grazie a loro che la nostra società è una delle poche che riesce a mantenere l'apertura pomeridiana perché ancora frequentata. Io vorrei che il Leone tornasse a essere un punto di riferimento come quando ero piccina io; non si andava a casa senza essere passati dal Leone a vedere chi c'era. Certo per me era più comodo dato che abitavo lì davanti, ma anche le persone più grandi dopo lavoro passavano sempre... Era come un tacito appuntamento, veniva naturale.
Capisco bene che i tempi oggi sono cambiati, che la nostra vita è sempre più frenetica e piena di impegni, ma sono d'altra parte profondamente convinta che per sviluppare le proprie passioni - quali la Contrada - il tempo si deve e si può trovare perché vedersi al Leone non è un peso ma piuttosto un piacere, un piacere che aumenta sempre più se l'ambiente è frequentato."
Mentre Titta sta rispondendo alle nostre domande si avvicina Gaia e noi cogliamo l'occasione per domandarle come vada la vita con questa mamma "Economa" ... "Sono contenta - ci dice - anche se per me ci sono meno coccole".
Un'ultima curiosità: hai già pensato, vero, al menù strepitoso per

l'inaugurazione del Leone? "Certooooo....e se ci penso tanto non ci dormo la notte."
Naturalmente non ci siamo accontentate solo dei pensieri di Titta, visto che a tiro avevamo anche tre vice economi.
Il neofita Niccolò Franceschini è entusiasta dell'anno appena trascorso e quindi è molto loquace. "Sono molto contento dell'incarico affidatomi. Sinceramente devo dire che il lavoro da fare è molto impegnativo, ma mi diverte. Il battesimo del fuoco l'ho avuto quando la notte tra il 28 e il 29 giugno scorso abbiamo dovuto affrontare il piccolo problemino delle fogne e anche agosto non è stato da meno a causa della "pantegana" insediatasi al Mercatino.... almeno fino a che Polmone non l'ha sfrattata."
A proposito di Polmone, ci ha particolarmente colpito durante la chiacchierata che abbiamo fatto con lui il suo motto "Più lavoro e più godo" Cerchiamo di capire a cosa si riferisce.
"Lavorare per la Contrada è per me una soddisfazione impagabile, la fatica è nulla rispetto a quello che ricevo in cambio in termini di gioia e di gratificazione quando vedo realizzati i miei sforzi. Non potete immaginare che sensazione io provi ad esempio quando, dopo aver lavorato anche di notte, vedi Piazza Chigi Saracini con 2500 persone sedute a tavola per la cena della Prova Generale. Per me è una sfida continua, più i compiti appaiono difficili e più " mi gaso e godo".
A questo punto ci è venuto spontaneo chiedergli: "Ma ti senti più "il fratello di Titta" o Titta è "la sorella di Polmone"? Senza esitazione alcuna Polmone ci dice" Titta è brava a fare tutto. Tra noi non può esistere competizione, ma solo una grossa collaborazione e incoraggiamento, come ci hanno sempre insegnato i nostri genitori."
Concludiamo con il veterano Alessandro Lami il quale - pur felice di ricoprire per l'ennesima volta il ruolo di vice-economo – ci confessa che è suo intendimento alla fine del mandato di riposarsi un po'. "Credo sia giusto che venga lasciato spazio ai giovani che tra l'altro stanno dimostrando di essere all'altezza degli impegni assunti. Da parte mia ci sarà sempre comunque la massima disponibilità a condividere con tutti l'esperienza da me maturata nel corso di questi anni. Mi auguro vivamente di smettere però da vice-economo vittorioso."
A questa affermazione tutti gli intervistati, nonché le stesse redattrici dell'articolo si associano con entusiasmo, sperando che il desiderio del Lami sia al più presto esaudito in maniera tale che Polmone possa "godere" tanto a montare i tavoli per tutta la notte!

Breve storia di un piccolo capolavoro

di Sergio Ghezzi

Candelabro ornamentale esterno della chiesa dell'Istrice

È uno degli oggetti più fotografati dai turisti che passano per Camollia e non c'è istriciaiolo che non abbia ammirato la squisita fattura dell'istrice in ferro battuto murato sopra la porta dell'Oratorio.
Una recente indagine condotta su alcuni documenti conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Siena e altri conservati nel nostro archivio ha fatto luce sulle origini di questo elegante simbolo della Contrada che fu lì apposto nell'anno 1930. Il suo fascino è forse dovuto al fatto che richiama alla mente le vecchie insegne in ferro battuto che ornavano gli ingressi delle antiche botteghe e che pubblicizzavano così l'oggetto del loro commercio, oppure il nome dell'albergo o dell'osteria in una Siena non più visibile.
Il 18 agosto 1930 la Contrada dell'Istrice, per la penna dell'allora Vicario Giuseppe Zazzeroni, inoltrò richiesta al Podestà di Siena per ottenere l'autorizzazione *...a murare sulla porta esterna della propria chiesa, in Via Camullia n. 32 bis, il candelabro ornamentale di cui qui allega il disegno.*
La Commissione Edilizia, nell'adunanza del 26 agosto - con apprezzabile celerità - non approvò il disegno giudicandolo troppo complicato, ed il successivo 1 settembre inviò alla Contrada una lettera nella quale si consigliava di *semplificarne l'ornamentazione.*
Quasi certamente la Contrada, al momento in cui presentò il disegno per l'approvazione, aveva già fatto eseguire il candelabro alla ditta "Fratelli Neri - costruttori in ferro di Siena", sicura del fatto che il bozzetto sarebbe stato approvato. Ma le cose, come abbiamo visto, andarono diversamente e, come si può intuire, la Contrada fu costretta a separare in due parti quello che in origine era un manufatto unico, rendendolo così più semplice come richiesto dalla Commissione Edilizia.
Infatti, come si può vedere da un confronto dal vivo con il disegno, furono apportate leggere modifiche nelle circonvoluzioni dell'ornamento che sorregge l'istrice; la piccola testa di leone al di sopra dell'animale fu sostituita da una corona piatta a cinque punte e i due anelli che avrebbero dovuto sorreggere l'innesto della parte superiore vennero adattati a modo di portabandiera.
La parte superiore invece, destinata ad accogliere cinque padellette portacera, non subì sostanziali modifiche se non, forse, nell'inclinazione della parte terminale del fusto per poterlo alloggiare nell'anello fisso del muro. Questo bracciale amovibile viene esposto nei giorni della Festa Titolare sopra la porta d'ingresso della Sede di Contrada e rimosso dopo i festeggiamenti per evitarne il degrado.

In occasione della scomparsa del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, di cui diamo notizia in apertura di questo numero dell'Aculeo, ci sembra opportuno riproporre l'articolo pubblicato nell'edizione straordinaria del nostro giornale il primo luglio 1980, di cui fu estensore (se non andiamo errati) Antonio Zazzeroni.
Questo scritto dà ragione dei motivi per il quale, all'epoca, fu concesso il titolo di "Sovrana" alla nostra Contrada.

La sovranità dell'Istrice

Riconoscimento dell'Ordine di Malta alla Contrada per legami storici

L'Aculeo di Camollia

Periodico della Contrada dell'Istrice

Anno I - N. 2 – 1 Luglio 1980
Spedizione in abbonamento
Postale Gruppo III

Edizione Straordinaria

Dedichiamo questo numero dell'Aculeo ad un evento che osiamo definire storico, sia per l'importanza e l'onore che reca alla nostra Contrada, sia per l'importanza e l'onore che investe tutta la Città, che dalle Contrade trae gran parte della sua vita viva e della sua notorietà nel mondo.

Il fatto che uno Stato Sovrano, le cui origini affondano nell'alto medio-evo ed i cui scopi ed ideali sono ancor quelli della difesa di una concezione spirituale e morale del mondo, contro il diffondersi della corruzione e della indifferenza sociale e politica, abbia concesso alla nostra Contrada il diritto di fregiarsi delle proprie insegne e di assumere il titolo anch'essa di Sovrana, dimostra e conferma il perdurare dei rapporti che legano tra loro le istituzioni di antica formazione per la difesa di una civiltà umanistica, oggi più che mai minacciata dal dilagare di un falso tecnicismo e di falsi ideali di benessere puramente materiale.

Non ci soffermiamo, ovviamente, a ricordare gli stretti rapporti che in passato sono intercorsi tra il Sovrano Ordine di Malta, la nostra Contrada e la Repubblica di Siena, in quanto esaurientemente illustrati nei successivi articoli, ma vogliamo se mai porre principalmente l'accento sulla eccezionalità dell'evento che ben si inquadra nella concezione di vita della nostra gente, rimasta ancora fedele, forse unica nello spirito e nella realtà quotidiana, agli ideali umanistici della fratellanza, dell'amicizia, del convivere sociale e del diverbio, sia pur violento, ma ludico.

Ed era quindi fatto naturale che l'Ordine, memore dei rapporti spirituali intercorrenti in passato tra sé e la città-stato di Siena, volesse ancor oggi confermare, attraverso un suo riconoscimento alla Contrada, nel cui territorio fu per tanti secoli presente con le opere ospedaliere annesse alla Chiesa della Magione, i vincoli stretti di ideali e di intenti con tutta la Città.

In tal senso noi ci sentiamo doppiamente orgogliosi di essere il modesto tramite attraverso il quale si riconosce oggi a Siena il merito di aver conservato, sia pur nel travaglio del tempo presente, lo spirito di una sana convivenza civile.

Decreto Magistrale n. 1517
Noi
FRÀ ANGELO DE MOJANA
Principe e Gran Maestro
del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme
di Rodi di Malta

Tenuta presente l'aspirazione di recente manifestataci dei Maggiorenti della Contrada dell'Istrice della Città di Siena di fregiarsi di segni distintivi onorifici Gerosolimitani a ricordo dei nessi ab antiquo intercorsi con la Nostra Religione;

Considerato che, viva testimonianza dei cennati plurisecolari intermessi vincoli, nel territorio della predetta contrada ancor oggi è aperto al culto un edificio sacro denominato Chiesa di San Pietro della Magione, del XIII secolo, già appartenente a Commenda del Nostro Ordine e che tra le sue compagnie militari la Contrada dell'Istrice annovera la «Compagnia della Magione»;

Ben volentieri, di Nostro Motu Proprio,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art. 1
È concessa alla Contrada dell'Istrice della Città di Siena di fregiarsi dell'appellativo onorifico di «Sovrana» di talché essa potrà d'ora in poi ad ogni effetto «Contrada Sovrana dell'Istrice».

Art. 2
All'arme della medesima Contrada dell'Istrice è concesso il capo di rosso alla croce bianca croce ottagona, così come appare nell'allegato disegno forma parte integrante del presente Decreto.

Art. 3
Il mantello del duce della medesima Contrada dell'istrice potrà esser adornato della bianca croce ottagona, così come appare nell'allegato disegno, anch'esso parte integrante del presente Decreto.
La Cancelleria è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto che sarà notificato al Sovrano Consiglio nella prossima Seduta.
Dal Palazzo Magistrale in Roma,
12 maggio 1980.
Frà Angelo de Mojana

Un'iniziativa che si ripete

di Milena Tognoloni e Carla Ferri

Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, quando nel visitare i vari istituti cittadini di Campansi, Villa Rubini e Montemaggio per consegnare il consueto "regalino" per la Santa Pasqua, ci venne in mente di organizzare una serata particolare al Mercatino, abbiamo deciso di ripetere la bella iniziativa con gli anziani della città, ospiti delle predette strutture sociali senesi.
Nell'occasione, durante una sostanziosa merenda – cena, potremo ricordare i tempi passati cantando insieme al nostro Fabio Broggi che con la sue raffinate rappresentazioni canore e soprattutto con la sua riconosciuta simpatia saprà coinvolgere tutti gli intervenuti nell'interpretazione delle più belle canzoni senesi.
Saranno presenti, e ci faranno compagnia, anche i bambini – attori dell'Istrice che concluderanno la serata con la replica della recita rappresentata alla speciale rassegna Ondeon svoltasi nel mese di aprile.
Vorremmo che a questa iniziativa partecipassero tanti contradaioli, così confermando che anche l'Istrice, come le altre Consorelle, ha forti legami con il proprio territorio, a testimonianza di una sentita stretta relazione delle Contrade con la vita sociale della città.
L'obiettivo è quello di trascorrere insieme, e di far trascorrere ai nostri graditi ospiti, un pomeriggio pieno di spensierata allegria e di tanta serenità.
L'appuntamento è per le ore 16,00 di sabato 24 maggio, presso i giardini del Mercatino.
Vi aspettiamo.

Giochiamo per Fosco

di Flavio Collini

Un anno è passato da quando Fosco ci ha lasciato.
E la Contrada, ben volentieri, ha approvato l'idea di alcuni "suoi amici speciali" di organizzare in suo onore un evento sportivo; un torneo di basket, non agonistico, da svolgersi alla Magione dal 16 al 19 giugno, al termine del quale sarà effettuata una cena al Mercatino.
In quella occasione, oltre alle consuete premiazioni, saranno pubblicati alcuni suoi lavori fotografici.
Molte, non avevamo dubbi, sono state le persone, addetti ai lavori e non, che hanno garantito impegno e collaborazione, confermando come il ricordo di un carissimo istriciaiolo sia restato nella mente di quanti, meno giovani e soprattutto giovani, hanno avuto la fortuna di apprezzarne i tanti riconosciuti meriti in ogni campo della vita.
Lo ricorderemo giocando, certi che Fosco così avrebbe voluto.
L'iniziativa ha immediatamente riscosso un notevole successo e il numero di coloro che desiderano parteciparvi, anche se consapevoli di non avere più gli adeguati mezzi atletici necessari, cresce giorno dopo giorno; tutto ciò conferma come ancora Fosco sia ancora presente e vivo fra di noi.
Per lo svolgimento della manifestazione è già stato ottenuto il preventivo parere favorevole da parte di Don Floriano, parroco della Chiesa di S. Pietro della Magione, per l'uso del ricreatorio e del campo di basket; saranno inoltre predisposti, con l'aiuto degli addetti al Circolo, alcuni tavoli per gustare insieme "un piatto di tortellini".
Per quanto riguarda il regolamento del torneo, gli organizzatori, tenuto conto del numero sempre crescente dei partecipanti, ha deciso di procedere alla definizione del programma appena saranno chiuse le iscrizioni.
A riprova dello spirito ludico che dovrà contraddistinguere queste serate estive, preludio del Palio di luglio, anche i bambini avranno il loro spazio nel campo di basket.
I responsabili del Gruppo Piccoli Istriciaioli hanno già dato avvio all'iter organizzativo per permettere a un bel gruppo di "piccini" di divertirsi e nello stesso tempo di ricordare Fosco con tanta serena vivacità.
È proprio il caso di dire... VI ATTENDIAMO NUMEROSI!!!

Giochi senza tempo

di Silvia Della Pietra

Come ormai è tradizione si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento biennale con "Ondeon, i bambini fanno spettacolo". Il gruppo teatrale, composto per l'occasione da diciotto attori 'in erba', ha messo in scena "Un gioco per tutte le età" di Duccio Meiattini e Carlo Coli.

Immaginatevi di trovarvi con Ondeon alle porte e senza uno straccio di idea su cosa realizzare: l'ansia e la preoccupazione per la mole enorme di lavoro prenderebbero il sopravvento!!!
Questo è quello che accade a quattro nostri bambini che vengono incaricati dagli addetti del Gruppo Piccoli di pensare personalmente all'organizzazione del proprio spettacolo.
Costretti ad un tavolo, spinti dal senso del dovere, non vorrebbero fare altro che andare a giocare ma, inconsapevolmente, l'argomento che tanto cercano l'hanno già sotto il naso: i giochi dei bambini.
Voi, più giovani, lo sapete come giocavano i nostri nonni? E voi nonni, lo sapete come giocano i bambini di adesso?
I quattro compiono un viaggio nel passato, tra cowboys e sottane lunghe, quando per giocare bastava un sasso, fantasia e strade larghe; poi, danno uno sguardo ai bambini del futuro tra tecnologia e computer di ultima generazione.
Sembra passato un millennio e che le differenze siano insormontabili, ma non c'è niente che li unisca tutti insieme? Nessun gioco comune?
Vi invito a scoprirlo da soli...
L'aver trattato un tema del genere, ci ha permesso di andare oltre ai limiti di una semplice rappresentazione teatrale, facendo scoprire ai nostri attori realtà del tutto sconosciute e ponendoli davanti a una riflessione che li riguarda da vicino.
Ogni incontro, accompagnato, quando possibile, da una cena è stato un modo per stare insieme e capire un po' di più quello che stavano portando in scena.
Imparare a giocare a 'tappini', 'salta fossi' o 'campana' e allo stesso tempo, vederli giocare con un videogame di quelli che hanno sempre fra le mani, li ha resi consapevoli della diversità dei due mondi, ma allo stesso tempo ha fatto nascere l'esigenza di trovare quel qualcosa a cui andasse bene giocare sempre, quel filo rosso che da tempi lontani lega tutti i bambini della nostra città.
Questi i nomi dei piccoli attori: Aurora Angiolini, Gaia Avignone, Jacopo Barellini, Veronica Barellini, Eugenia Barbi, Francesco Bossini, Gaia Brilli, Niccolò Bruttini, Niccolò Casini, Lucrezia De Risi, Filippo Fattorini, Giulio Francioni, Guido Laccagni, Martina Perferi, Vivian Petrini, Sofia Rocchigiani, Niccolò Vaselli, Maddalena Valacchi.

Cronache da fare invidia al più preciso dei giornalisti

di Augusto Mattioli

Meglio mettere tutto nero su bianco. Per fissare persone, circostanze,situazioni, meglio scrivere. Bruno Giudici, come anche altri senesi, lo sta facendo da anni. E sono cronache vere, da fare invidia al più preciso dei giornalisti. Lui conserva in normali quaderni scolastici il racconto della festa scritto con calligrafia senza sbavature. Con inchiostro e pennino. Niente penna bic e ovviamente niente computer" che non so cosa sia" puntualizza. Un lavoro da artigiano vero il suo. Dall'alto dei suoi 82 anni ben portati ha raccontato le corse di cui è stato testimone, con puntualità e attenzione senza dimenticare niente. Soprattutto la grammatica, punteggiatura compresa. E solitamente, per quanto abbiamo potuto leggere, senza scadere troppo nella faziosità. Diciamo solitamente. Perché nel caso della vittoria dell'Istrice nel 2000 si è lasciato andare a un comprensibilissimo entusiasmo. "È ISTRICE.... È ISTRICE, È ISTRICE!!. Sono passati 25 anni dall'ultima vittoria, un quarto di secolo, e la Contrada di Camollia torna a sventolare le sue bandiera in questa magica sera del 2 luglio del 2000, nel delirio indescrivibile del suo popolo che da tanto tempo attendeva questo momento, e chi scrive non trova parole che il suo intimo gli detta..." Come si capisce bene, questo è l'inizio della cronaca della vittoria del luglio del 2000 dopo 25 anni di gran digiuno. In questa, come nelle altre cronache, trovi tutto ciò che è successo in un Palio. La tratta, le batterie, le prove, la dirigenza della Contrada vincitrice, gli stati maggiori di tutte e dieci, e tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno avuto un ruolo in quel Palio. E anche il sonetto. Segno di un grande

interesse, di un grande amore per questa nostra festa. Un amore che Bruno ha sempre coltivato, "Sono un istriciaiolo nato nel '26 e ho visto vincere otto Palii; il primo è quello del 1935. Ricordo che nel 1956 lasciai sola la mia fidanzata Giuseppina, (della Torre che poi ha sposato) a San Martino e la rividi dopo tre giorni perché fu lei a venirmi a cercare, un po' preoccupata". Oggi Bruno è più tranquillo. In piazza non ci va. E per evitare problemi se ne resta in Camollia. "Vado al Mercatino" dove le emozioni sono più soft. "Ma anche quando vado alla partita del Siena per non emozionami prendo una pasticca". Già. Il Siena Calcio. Altro suo grande amore. Anche per la Robur ha riempito quaderni su quaderni con le cronache delle partite. "Dal dopoguerra in poi " puntualizza.. E su incarico della società raccoglie quelle che pubblicano i giornali. Sempre alla sua maniera puntuale e senza sbavature. Con la Contrada ha un rapporto che dopo qualche anno è ripreso con continuità: grazie al coro dove partecipa con grande entusiasmo."Tre anni fa alla festa del patrono - confessa - dissi al nostro Vicario che volevo fare in battesimo contradaiolo. Quasi mi vergognavo. Lo feci. La sera, al mattutino parlai con il maestro che dirige il coro, e gli chiesi se potevo partecipare. Ho un tono da basso e mi è sempre piaciuto cantare". Un impegno che lo ha fatto quasi rinascere. "Prima non uscivo più di casa. Ora quando ci sono le prove mi ci porta mia nuora. Ed è stato bello ed emozionante cantare in Provenzano". Ora la vita di Bruno (ex montepaschino del centro elettronico di babbo Monte), circondato dall'affetto della moglie Giuseppina e da quello dei quattro figli, è ancora piena di interessi. "E con tutto quello che ho da fare il tempo mi manca davvero" aggiunge con l'entusiasmo di un ragazzo. E con gli occhi che gli brillano sotto una cascata di capelli bianchissimi.

Una serata per benino ... cenar cantando ... bevendo del buon vino

di Fabio Broggi

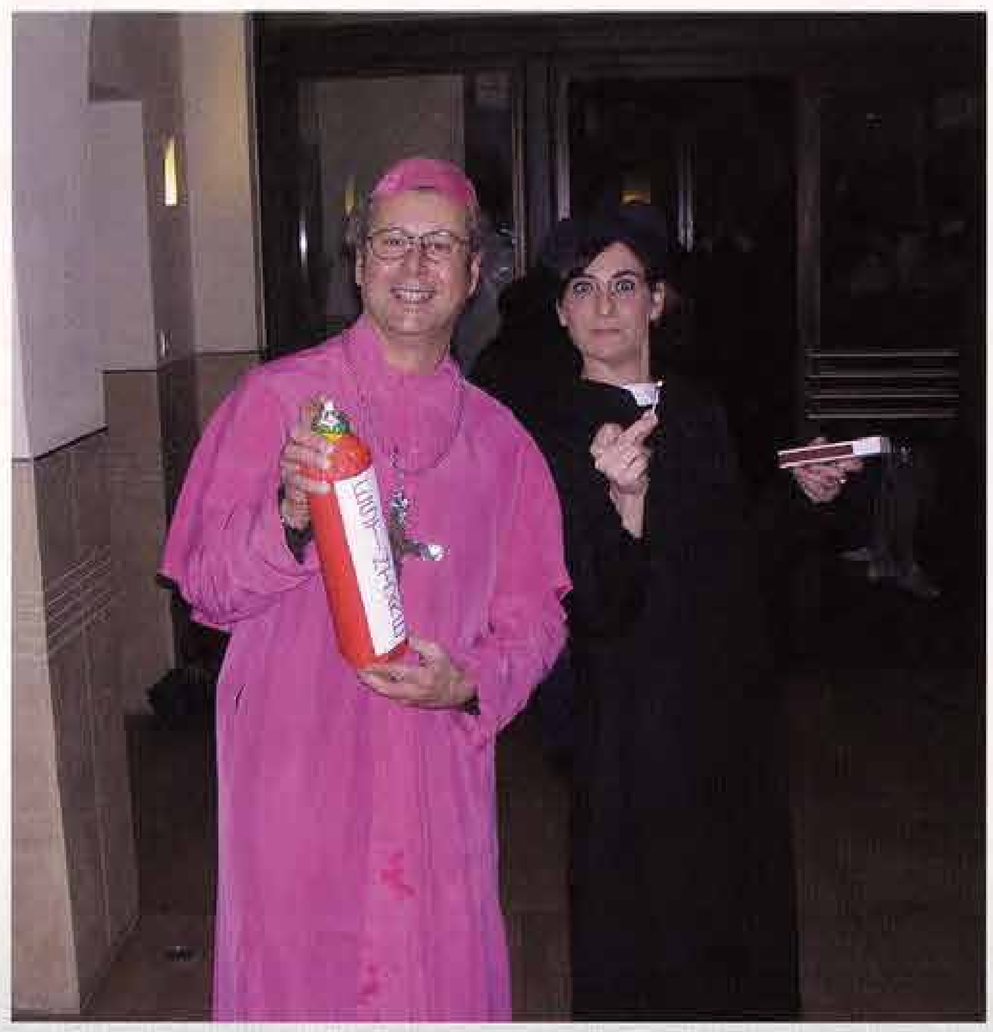
In una delle tante serate al Mercatino, durante uno degli incontri settimanali del nostro "coro", è sorto il desiderio da parte del maestro Paolo Gragnoli di organizzare una cena accompagnata dai canti senesi per ricreare l'atmosfera che si respira nei giorni del Palio, e per dare modo a tutti di cantare, accompagnati da buon vino, gli stornelli che sono parte della nostra tradizione.
Tutto il "coro" ha accolto questa idea con entusiasmo, e con la fattiva collaborazione di tutti abbiamo provato a sviluppare e organizzare al meglio la serata: le donne si sono rese subito disponibili per la cucina e i più giovani per il servizio ai tavoli.
Uno di noi si è impegnato per l'elaborazione e la stampa di un libretto, piccolo dono per tutti i partecipanti, contenente un compendio di alcuni canti (d'aiuto nel caso si dimenticasse qualche parola per strada), e "qualcuno" si è occupato della vendita delle tessere (indovinate chi?... tanto per cambiare).
Abbiamo fatto tutto in allegria, inventandosi il titolo di "Cenar cantando" per distinguere la nostra cena da altri eventi culinari.
Quasi all'unanimità si è deciso di organizzare la serata senza impostazioni vincolanti, lasciando ai partecipanti il compito di gestire liberamente le proprie voglie canore.
Obiettivo prioritario era quel-

lo di coinvolgere i presenti in una serena magica atmosfera di canti, di allegria e di amicizia; obiettivo centrato perfettamente e reso possibile dall'avvicinamento di generazioni diverse, legate peraltro da un forte sentimento per la nostra città e per i colori della nostra Contrada.
Prima l'inno dell'Istrice interpretato con tutto il sentimento possibile, poi, in libera successione stornelli senesi e canti contradaioli, e infine ci siamo lasciati travolgere dalla voglia di cantare tutto quello che ci passava per la testa... come un vero juke-box.
La serata é riuscita in pieno, oltre un centinaio di "cantori" hanno potuto godere delle prelibate delizie della cucina; accanto ai nostri coristi (alcuni sopra gli anta) sedevano giovani e giovanissimi lieti e desiderosi di confrontare le proprie ugole con motivi più o meno conosciuti.
Il loro comportamento e il loro sano divertimento altro non é stato che una conferma che le tradizioni, se ben tramandate, riescono anche in un giovane di oggi a suscitare passioni ed emozioni. Un grazie sentito all'ottima cucina di Alfiero, Romano, Alfredo e Mirella e uno di cuore ai ragazzi del coro che hanno servito ai tavoli.
Una bella occasione per stare insieme, un'occasione da ripetere: un impegno formale in tal senso é già stato preso. E infatti noi del "coro" organizzeremo "un'altra serata per benino... per cenar cantando... bevendo del buon vino".

Festa di Carnevale

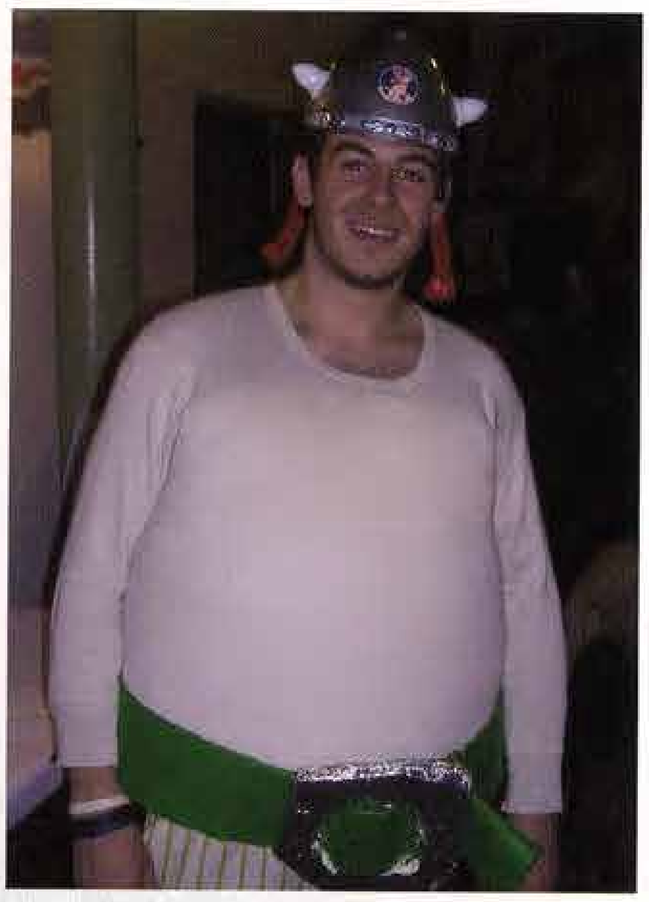
di Lucia Tacconi

Quando mi hanno chiesto di scrivere «due righe» sulla festa di Carnevale ho pensato che sarebbero state «proprio due righe», non perché non avessi voglia di scrivere, ma per lasciare quanto più spazio possibile alle foto che, in questo caso, dicono molto più delle parole!
La prima cosa che mi viene in mente è che ci siamo proprio divertiti un sacco - tanto è vero che in parecchi «s'è fatto chiusura» - ma non solo perché la festa era veramente ben organizzata, con i tempi giusti e la musica giusta, con semplicità ma con molto garbo... ci siamo divertiti un sacco nella ricerca e nella preparazione dei travestimenti, nella cura dei particolari, come dimostrano l'entusiasmo e la fantasia che tutti hanno profuso per la riuscita della festa, e qui le foto sono le migliori testimoni.
Un solo piccolissimo neo in una bella serata da ricordare: purtroppo, come spesso succede, se le donne erano rappresentate da tutte le generazioni, non si può dire altrettanto per gli uomini... peccato ragazzi, non sapete che bella festa vi siete persi!



892
892

pera
coop



Laurea Honoris Causa a un istriciaiolo

di Mauro Civai

In una sua seduta recente il Consiglio Accademico della Nuova Università Bulgara ha deliberato di conferire l'onorificenza Honoris Causa al Professor Sergio Micheli.
Il motivo di tale prestigioso riconoscimento è dovuto alla grande mole di lavoro svolto in tema di cinema e cultura bulgara e alla pubblicazione di apprezzati libri e saggi sugli argomenti trattati.
Nell'occasione erano presenti il Console presso l'Ambasciata della Repubblica Italiana, il Professor Rinaldi, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, il Magnifico Rettore Sergei Ignatov, nonché professori, studenti e un pubblico foltissimo.
All'istriciaiolo Sergio le congratulazioni del Seggio e di tutto il popolo di Camollia.

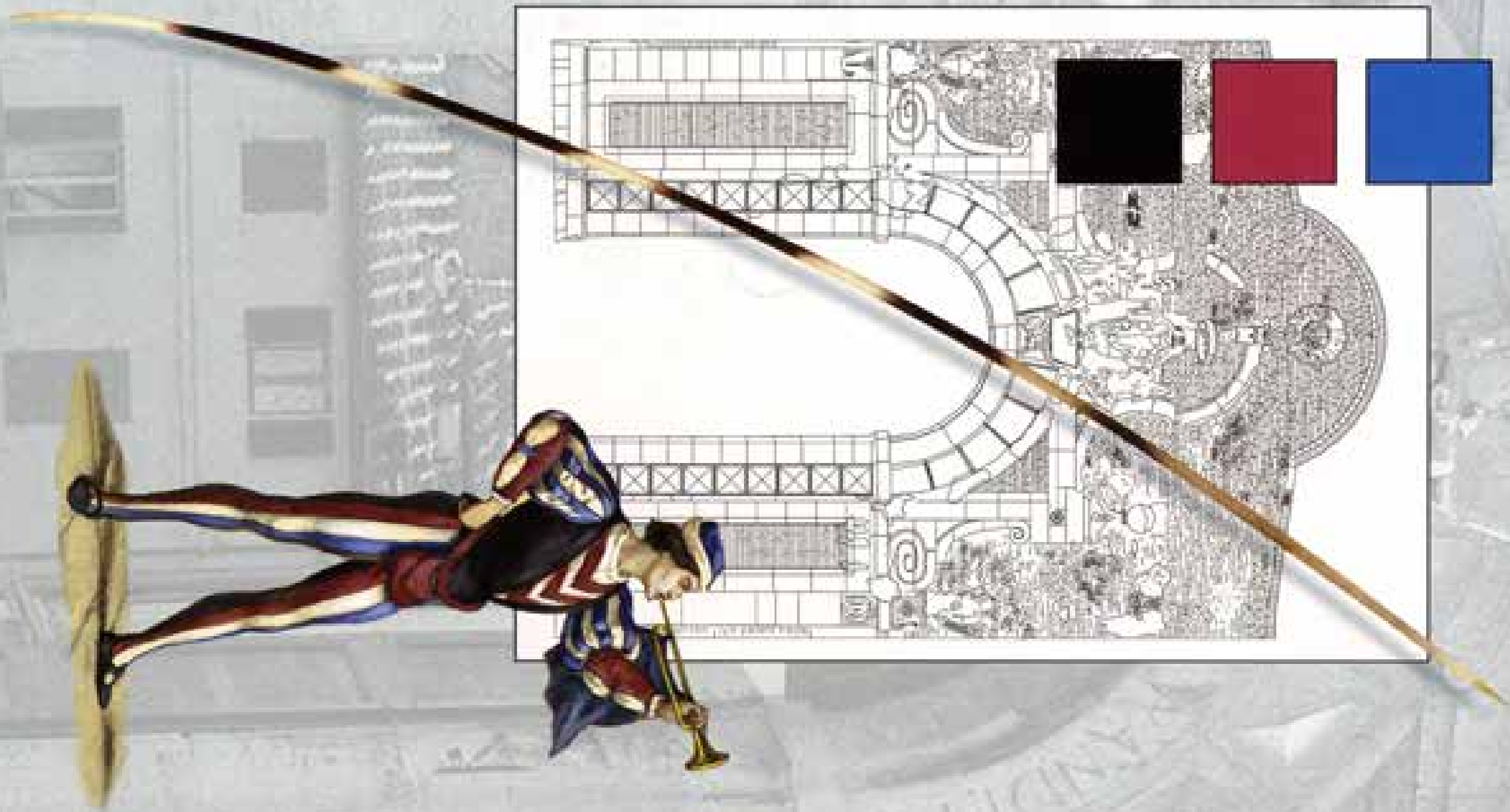
La milonga del Semme

di Vittorio Zanotti

Semme era nato davanti alla Contrada, sopra la bottega di Noce lo stagnino, in uno di quei quartieri che ospitano oggi l'economato e la cancelleria e aveva vissuto per molti anni la vita del rione, indissolubilmente legata, allora ancor più di oggi, a quella della Contrada. Fa parte di quella generazione di istriciaioli che ha conosciuto i momenti difficili dell'immediato dopoguerra, sospirando il benessere e una vittoria che mancava ormai da troppo tempo, una generazione che ha saputo anche scrivere pagine esaltanti, a cavallo del boom economico, contraddistinte da uno splendido trittico di vittorie. Sfogliando l'album delle foto di quegli anni lo troviamo sempre presente, accanto al Barone e al Bilenchi, a braccetto con Imo o con Ezio, vicino a Emo, Gianfranco e Ino, i suoi amici di una vita intera. Eccolo lì, allegro e sorridente, sempre pronto a festeggiare le vittorie istriciaiole e a suggerire innumerevoli sfottò per irridere, in maniera pungente ma bonaria, le altrettanto numerose sconfitte procurate alla rivale: "...partirà, la Lupa partirà... forse arriverà, questo non si sa..."

E poi, così come il mitico Galoppo proponeva la sua stornellata preferita dedicata a quel "cavallin così", anche Semme aveva il suo personale cavallo di battaglia: con l'occasione giusta non si faceva pregare troppo per esibirsi nella celebre "samba d'emocion" che lo vedeva vestire i panni di provetto ballerino, fascinoso e ironico interprete di quel motivo popolare che pareva uscire da una milonga sudamericana. E sul finire della bellissima cena numero quaranta, allestita nei giardini del "Leone" per festeggiare la vittoria del duemila, ecco che Semme si esibisce ancora una volta in coppia con Lida, sopra il tavolo, esprimendo infine a Fausto tutta la sua soddisfazione: "che bellezza, grazie, mi sembra di essere ritornato di vent'anni!"

A dispetto della differenza d'età sapeva infatti condividere anche con i più giovani i momenti di aggregazione offerti dalla vita contradaiola, attingendo alla sua innata e naturale simpatia che ha sempre contraddistinto il suo modo di rapportarsi con gli altri. Molto spesso mi è capitato di sentirlo raccontare aneddoti che da par suo sapeva tinteggiare, riuscendo a conquistare l'attenzione di tutti. Ricordo, tra i tanti, l'episodio che lo vide, all'inizio degli anni cinquanta, vestire i panni, insoliti per lui, di esuberante e risoluto "capo popolo" per dar vita ad una specie d'insurrezione popolare, all'apice della quale Semme stesso fu acclamato Capitano e il Cacini Priore; e concludeva sempre il suo racconto precisando ironicamente, con una sottile punta d'amarezza: "lasciamo perdere come andò a finire..."

Lo abbiamo salutato pochi giorni fa, con l'affetto e la partecipazione che sicuramente meritava e che le Contrade tutte, fortunatamente, sanno ancora dimostrare. Ciao Semme, ci mancherai.

Anno XXIX – 1-2 – maggio 2008 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Siena